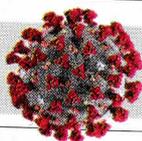


Primo piano



La nuova ondata

La bambina di 17 mesi era nata con l'intestino al posto di un polmone
Positivi sia il donatore che lei. Operata con successo al Regina Margherita

LE CURE E

Trapianto e fuori dal Covid Il dono di Pasqua per Daria

«Daria sta vivendo la sua rinascita. Appena la dimetteranno saremo per la prima volta una famiglia. La prima cosa che faremo insieme? Una grande festa per il suo compleanno». Adrian Anghel, 37 anni, tra pochi giorni andrà a prendere in ospedale la sua piccola, salvata prima con un intervento e poi con un trapianto dopo essere nata con l'intestino al posto del polmone. Una storia che sa di miracolo quella avvenuta nel giorno di Pasqua alla città della Salute di Torino dove Daria ormai vive da 15 mesi. E cioè da quando è nata, affetta da una rarissima e grave forma di ernia diaframmatica. «Non abbiamo mai potuto essere una famiglia — racconta Adrian che per fare curare la piccola a Torino è arrivato dalla Romania, dove viveva a Timisoara —. La sua stanza è sempre stata quella dell'ospedale. Non ha mai nemmeno

visto un raggio di sole o una giornata di pioggia». Il primo intervento Daria Maria, nata nel novembre del 2019, lo ha subito nella sala operatoria dell'ospedale Regina Margherita, sotto le mani esperte dei professori Giorgio Ivani e Fabrizio Gennari. Quella grave malformazione che le ha fatto crescere l'intestino dentro la cassa toracica, al posto di un polmone, era stata diagnosticata dall'equipe diretta dal dottor Andrea Sciarrone quando la mamma era incinta alla 20esima settimana. «Tante volte abbiamo avuto paura. Soprattutto quando ci dicevano che la nostra figlia non ce l'avrebbe fatta — confida Adrian —. Quando Ionela Elena ha scoperto di essere incinta eravamo felicissimi. Poi, quando ci hanno detto della malattia ci è caduto il mondo



addosso. Ma non ci siamo dati per vinti. Oltre alla malformazione, ci sono state tante complicazioni tra cui il covid, sia suo sia del suo donatore. Sono state queste difficoltà a renderci più uniti e più forti. Siamo ottimisti e credenti.

Abbiamo sempre pregato. Il resto lo ha fatto Daria che è una vera lottatrice». Ora la prima cosa che papà Adrian vuole fare dopo che avrà il via libera per portarla a casa è portare la bimba in un parco. «Fino ad oggi dovevamo alter-

«Ora potremo andare al parco»

La piccola Daria Maria tra papà Adrian Anghel e mamma Elena Ionela. «Per la prima volta saremo una famiglia», dice il papà dopo l'intervento

narci con mia moglie per andarla a trovare. Facevamo il tampone per entrare e per una settimana potevo andare io, quella dopo lei, ma si poteva stare due o tre ore al giorno — spiega l'uomo —. A Torino ci siamo trovati molto bene e adesso almeno per un po' vivremo qui perché Daria ha bisogno di essere seguita. Per il momento cercherò di lavorare via Internet. In Romania ero un cameraman e con mio fratello ho una società di eventi privati, ma questo è un periodo difficile». Cosa regalerà il futuro alla sua famiglia Adrian non lo sa ancora. «Per ora ci godiamo questo momento di felicità — conclude il padre della piccola —. Ci godremo ciò che non abbiamo vissuto in questi 15 mesi. Lo stare insieme. Il poter vivere normalmente. Poi, quando Daria starà meglio vorremmo avere un altro bambino. Sarà il nostro regalo di vita per la nostra bimba».

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

di Massimiliano Nerozzi

L'atto d'accusa è lungo come un romanzo (1.034 pagine e 6 faldoni) e inquietante come un classico scandalo italiano: «Il danno cagionato al servizio sanitario, già quantificato in oltre un milione di euro, potrà



ressati e ha effettuato la prenotazione delle prestazioni sanitarie, scegliendo le date, violando così, oltre che i più basilari principi di trasparenza, buon andamento e impar-